

A CATANIA UN SEMINARIO DI CONFINDUSTRIA E DOGANA SULLA BREXIT

# Se il Regno Unito se ne va

*Come si preparano le aziende all'uscita dell'Inghilterra dall'Europa? Attivo l'help desk dell'Agenzia delle dogane per le imprese. Serve un supporto per il cambiamento. Per Biriaco c'è il rischio di perdite rilevanti di quote di mercato*

**DI CARLO LO RE**

**A**meno di clamorosi colpi di scena, comunque sempre possibili fino all'ultimo istante, il prossimo 30 marzo il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord lasceranno l'Unione europea e diventeranno un Paese terzo, con una propria dogana e con una legislazione commerciale e sul lavoro che di certo andrà progressivamente trasformandosi, allontanando Londra dalle tanto poco tollerate direttive comunitarie. Trattandosi del primo caso del genere mai verificatosi dalla nascita della Comunità economica europea (firma dei trattati di Roma, nel marzo del 1957), è materia di grande delicatezza. E certo il chaos politico che da mesi il premier britannico, Theresa May, non riesce a controllare, soprattutto dopo la bocciatura a gennaio da parte della Camera dei Comuni dell'intesa con Bruxelles, aumenta l'incertezza, rendendo ancora più teorici sia i tempi che le modalità della Brexit.

Nel caso in cui il governo britannico non dovesse sottoscrivere la nuova bozza di accordo con l'Ue alla quale si sta lavorando da settimane, accordo che dovrebbe regolamentare sia uscita in sé che il periodo transitorio successivo, fino al 2020, vi sarebbe sicuramente un impatto rilevante su imprese e cittadini: dai controlli frontalieri su persone e merci a nuove regole commerciali e doganali, tipo dazi da applicare agli scambi.

Esempi pratici di nuovi scenari possibili non ne mancano. Basti solo pensare a Honda

e Nissan che, proprio per la Brexit, hanno avvertito di avere seriamente allo studio l'abbandono di ogni attività produttiva dentro i confini del Regno Unito. Pronta l'offerta degli industriali di Palermo per porre velocemente in essere condizioni che possano interessare i due colossi automobilistici nipponici, convincendoli a utilizzare lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese. Ipotesi in qualche modo confermata dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che sabato scorso, proprio a Termini, ha anticipato che nelle prossime settimane incontrerà «dei soggetti economici che stanno mostrando interesse per l'Italia a causa della Brexit». E potrebbe trattarsi proprio di Honda e Nissan.

Di tutto questo si è discusso ieri a Catania, nella sede territoriale di **Confindustria**, nel corso dello specifico seminario promosso dall'Agenzia delle dogane dal titolo «Brexit. Gli scenari possibili e gli effetti su operatività doganale e controlli». Immaginiamo un'azienda siciliana da anni in affari con una britannica, abituata a una legislazione sostanzialmente uniforme, nonché (aspetto assolutamente da non sottovalutare per ogni transazione commerciale) a non considerare da decenni il costo doganale, che potrebbe invece essere reintrodotta.

«Qualunque forma assumeranno gli accordi», ha evidenziato in apertura dei lavori il **presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco**, «l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea avrà

conseguenze sulle imprese che dovranno sopportare oneri aggiuntivi in termini commerciali e doganali. Se passerà la linea dell'intesa sarà un'uscita più «leggera», ma qualora ci dovessimo trovare di fronte a un «divorzio» senza regole, tutto sarebbe molto più complicato, con perdite rilevanti in termini di quote di mercato e fatturato. E in Italia, è stato calcolato, l'impatto negativo sulle esportazioni potrebbe raggiungere i 4 miliardi di euro». E questo solo per le esportazioni, appunto. Tenendo invece complessivamente conto di ogni tipo di relazione economico-finanziaria, sarebbero a rischio ben 23 miliardi di euro, secondo dati recentemente diffusi proprio dal **Centro studi di Confindustria nazionale**.

Serve quindi alle imprese italiane, e segnatamente siciliane, arrivare preparate all'«evento traumatico» (perché di questo si tratta), studiando strategie alternative e tattiche anche spicciole per limitare i danni, che comunque non potranno essere del tutto azzerati, essendo consistente il rischio che pure partner commerciali storici possano desistere e troncarsi i rapporti di fronte alle asperità date da un quadro generale radical-



Peso: 41%



mente mutato in troppo breve tempo. «Abbiamo lanciato una campagna informativa di concerto con la Commissione europea», ha dichiarato il direttore dell'Ufficio dogane di Catania, Ivan Santi Spina, «proprio per aiutare gli operatori economici a fronteggiare tutti i possibili scenari. La materia, come è noto, è in costante evoluzione e soggetta a continue modifiche sul piano politico, normativo e procedurale. È dunque necessario pre-

pararsi a ogni eventualità. Per questo l'Agenzia delle dogane ha attivato un help desk dedicato, focalizzato sulle ricadute della Brexit nelle attività doganali, che consentirà alle imprese di gestire al meglio le relazioni commerciali con il Regno Unito». (riproduzione riservata)



Peso: 41%